



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 11 Settembre 85 No 9

LA VOCE

I giovani e la politica

I giovani non amano la politica perchè non ci credono più. C'è un distacco dei giovani dalla politica, ma anche molte porte chiuse per loro. Giovani e la politica: indifferenza o esclusione? Un malessere alquanto diffuso. Secondo i risultati di un'inchiesta, la percentuale dei giovani impegnati nella politica è diminuito della metà rispetto al 1969, dal 6 al 3 per cento.

È però aumentato l'impegno giovanile nel campo sociale, dal 16 al 33 per cento. In sostanza c'è una frattura tra quella che è la realtà quotidiana e la pratica quotidiana e la pratica politica, viste da chi è in età verde. Quali le responsabilità di tante disaffezioni nei confronti di chi si occupa delle cose dello stato? Occorre sicuramente che i politici sappiano creare un aggancio alle tensioni sociali, se non si vogliono perdere di vista le esigenze del mondo giovanile.

«Il tipo di giovane che emerge dai dati di recenti indagini, appare più sfaccettato, più articolato di quanto alcune immagini evocate dagli adulti lascino supporre.»

La cultura che va creandosi nei giovani è internazionalistica.

«Volontariato, pacifismo, diritti umani, ecologia corrispondono a movimenti la cui struttura internazionale è frutto di convergenze spontanee.»

«La classe politica se non vuole accentuare il rischio del doppio isolamento, deve dare risposte capaci di sollecitare l'impegno dei cittadini anche a livello istituzionale e partitico. Occorre far riscoprire ai giovani il gusto della politica e del servizio nei confronti della società, aprendo i canali di accesso delle responsabilità di guida dei partiti.

I meccanismi interni di selezione sono vecchi, pericolosi, non legati al confronto vero tra proposte diverse, ma legati tutti a fedeltà verso uomini e gruppi di potere. Questo bisogna cambiare.»



CONVEGNO GIOVANI

regione HORGEN

25 - 26 - 27 Ottobre

organizzazione: «Amici di tutti»





La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.15/11.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Mercoledì mattino visita ospedale

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
10.00 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Thalwil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/9.30/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattina visita ospedale
orario d'ufficio
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

Adliswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì mattina visita ospedale

Langnau

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario
Giovedì dalle 19.15 alle 20.15



Prenditi tempo per pregare,
perchè è questo il maggior potere sulla terra.
Prenditi tempo per amare ed essere amato,
perchè è questo il privilegio dato di Dio.



Battesimi



si intuiva in modo confuso o addirittura distorto.

Più che scrivere, «Incontro» in questi articoli mesili si propone di lasciar parlare la Bibbia. Le parole della Bibbia sono parole di storici, di poeti, di profeti, di saggi, di anime solitarie, di testimoni oculari.

Sono cronache, effusioni mistiche, discorsi eloquenti, grida, canti di gioia, richieste di soccorso.

Certi testi sono trasparenti come l'acqua, altri invece sono come messaggi cifrati.

Spesso la Bibbia ci tocca nel profondo del cuore; talvolta però giunge anche a disgustarci e a scoraggiarci.

Essa ci racconta il passato della nostra eredità spirituale, e ci permette di intravedere il futuro del mondo; a volte però ci accorgiamo con rabbia che non dice nulla al nostro presente!

La Bibbia non sarà mai di moda perchè il presente che propone non ha senso se non nell'amore, e l'amore è eterno.

Un verità comunque è certa la Bibbia è un messaggio rivolto a tutti gli uomini: quale che sia la loro intelligenza o la loro cultura.

La Bibbia è, il pane quotidiano della fede, di cui non ci si può privare senza sentirsene indeboliti.

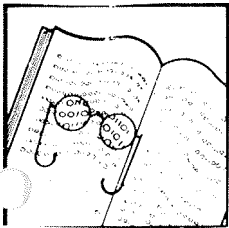
Dio ci ama: è la verità che stentiamo di più a credere. È una verità che Dio ci ha cantato in tutti i toni.

Per dirci il suo amore, si fa poeta e la portata del suo amore supera i limiti della logica.

Dio è pastore, Dio è agnello: l'amore del pastore giunge fino al sacrificio della vita, e l'innocenza dell'agnello garantisce il frutto di questo sacrificio.

Nei nostri articoli vi sarà un filo conduttore, che seguendo lo svolgersi e l'evolversi dei temi, farà comprendere l'intima coerenza della Parola di Dio così come viene espressa nella lingua degli uomini.

- apoli Michele di Giuseppe e Lupica
- M. Caterina, Horgen
- Conte Fabio di Antonio e Martinez Carmen, Wädenswil
- Perillo Soccorso di Antonio e Giuseppina Aurora, Adliswil
- Voci Antonio di Franco e Mazzotta Graziella, Thalwil
- Urbano Valeria di Raffaele e Lia Alida, Richterswil
- Lazzarini Tanja di Omar e Merlin Marisa, Thalwil



INVITO alla LETTURA della BIBBIA

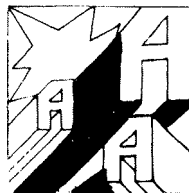
La riscoperta della Bibbia che è uno dei tratti caratteristici del cattolicesimo vitale degli ultimi decenni, trova difficoltà a divenire un fatto popolare, intendendo con questo termine non qualcosa di approssimativo e di incerto, ma piuttosto qualcosa di così diffuso da incidere davvero nella coscienza del popolo di Dio.

Le cause di questa situazione sono note a tutti: La Bibbia è un libro a prima vista difficile, e d'altra parte chi non è uno specialista non trova più l'aiuto necessario per una giusta lettura.

«Incontro» vuol offrire un piccolissimo aiuto, ogni mese, mettendo nelle mani di chiunque il bandolo della, matassa biblica, perchè Bibbia o Sacra Scrittura è un «bene di consumo spirituale» cui tutti devono poter avvicinarsi.

«Incontro» cercherà di individuare i grandi temi ricorrenti nella Bibbia, e analizzarne il loro significato.

Chissà che in seguito riaprendo la Bibbia, non si abbia la sensazione di capire qualcosa che prima



Attualità dal Sihltal al lago

THALWIL: Serata formativa

All'inizio di giugno il Gruppo femminile di Thalwil in collaborazione con la Missione, ha

organizzato una serata formativa a sfondo sociale, alla quale era invitata tutta la comunità italiana.

Il tema scelto, direi, che ha suscitato interesse, perchè un numero abbastanza notevole di persone partecipava all'incontro.

Si parlava di «Pensionskasse—Contributi—versamenti», ed un esperto in materia, nella persona del signor Nardi della ITAL-UIL, assistito del signor Brozzesi, era stato chiamato a fare la sua relazione.

Dapprima è stato introdotto il discorso sulla «Pensionskasse» e debbo dire che grazie alla chiarezza e alla dialettica priva di fronzoli, ma esauriente dell'esperto, è stato possibile rendere accessibili ed interessanti anche parti della legge della Pensionskasse che per il profano si presentano a volte ostiche o di dubbia chiarezza.

La serata scorreva svelta e vivace.

Esaurita la relazione dell'esperto si è passati alle domande del pubblico e subito si notava che tutti i presenti erano partecipi ai problemi e alle domande del pubblico poste all'esperto, perchè ogni risposta poteva significare la soluzione del problema individuale.

Ciò che ha colpito di quella serata è stata l'atmosfera, seppure vivace, tipicamente italiana, eppure attenta e desiderosa di cogliere sulla bocca dell'esperto parole rassicuranti, parole di certezza.

Purtroppo, lo si è chiaramente capito, spesso succede che per disinformazione, dovuta anche a pigrizia, qualche volta in buona fede, si arriva all'età pensionabile e a quel momento ci si accorge di non essere in ordine con i versamenti. Quello che si consiglia è (anche se si è lontani dall'età pensionabile) di recarsi dall'esperto dando a lui la documentazione necessaria affinché metta in chiaro eventuali errori, lacune ...

Una bella serata che ha: informato, suggerito, consigliato tanti di noi.

Al signor Nardi e al signor Brozzesi il GRAZIE più sentito e cordiale da parte del Gruppo Femminile di Thalwil e della Missione Cattolica per questa serata.

Al nostro Gruppo l'augurio e l'impegno di promuovere ancora serate formative a proprio vantaggio e a vantaggio della Comunità italiana, perchè dove c'è un gruppo che desidera migliorarsi, là c'è «Il germe che fa crescere la pianta che darà frutti».

Righetto



WÄDENSWIL:

W il 1935

I baldi giovani e le vezzose fanciulle del 1935 hanno voluto dare un tono particolare al traguardo dei loro 50 anni.

Pur sparsi un pò ovunque, hanno lanciato il loro appello per un incontro e sentire i vari suggerimenti per festeggiare degnamente questo momento della loro vita.

Una gita turistica nel soleggiato Ticino con una puntatina d'obbligo in Italia e un pranzo condito da vicendevole simpatia, ha legato tutti coloro che sono stati della partita.

Una bellissima giornata di sole, in contrasto con il butto tempo lasciato sul lago di Zurigo, ha fatto da corona al gruppo.

Alla domenica c'è stato anche un momento religioso, per ringraziare Dio del traguardo raggiunto e per ricordare coloro che in emigrazione hanno lasciato la parte della vita migliore.

Segno quest'ultimo di sensibilità umana e solidarietà: virtù che l'emigrazione ha ancor più affinato.

L'applauso con il quale la comunità, durante la messa, ha espresso la propria simpatia ai festeggiati è stato segno tangibile della partecipazione alla loro gioia.

Vederli i giovani del 1935, pieni di spirito e gioia giovanile, nonostante qualche filo bianco e qualche fronte spaziosa più del solito; osservare le vezzose fanciulle del 1935, magari meno affusolate di trentanni fa, ma ben sostenute e con una certa aria di «non sfiguriamo affatto ...», m'è venuto spontaneo alla mente, un motivo della loro giovinezza:

«Come prima ... più di prima ...»

Auguri e avanti sempre meglio!

RICHTERSWIL:

Mitenand — Insieme

Un pò in sordina e con una certa delusione (pochi gli Svizzeri presenti alla messa), si è svolta la festa del Mitenand — Insieme.

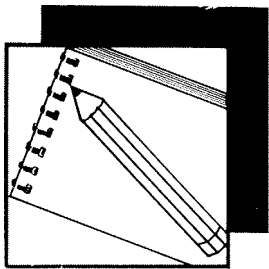
Vuoi perchè lasciata un pò in relegazione (sabato sera anzichè la domenica), vuoi per una certa empatia ultimamente serpeggiata tra la comunità italiana e quella svizzera.

Ci auguriamo che sia uno stato d'animo passeggero. Anche nelle buone famiglie capitano sempre momenti di crisi.

Ognuno di noi deve cercare di superare egoismi e antipatie o rivalità, qualora esistessero. D'altro canto al di là di tutte le verità teologiche, quello che ci qualifica per veri cristiani è la carità vissuta ogni giorno senza il solito: «se tu ti comporti bene con me, anch'io farò lo stesso con te, altrimenti ...». Certo essere cristiani è molto di più che sentirsi a posto la coscienza per aver ascoltato la messa ...

Essere cristiani vuol dire «Essere diverso dagli altri, soprattutto nel bene ...». È questa la sfida del «Mitenand — Insieme ... nonostante tutto ... anche a rischio di passare per ... sciocchi. Lo spuntino seguito al termine della Messa, sarà stato probabilmente l'influsso di questo tempo che lascia a desiderare; sarà stato il clima diverso, rispetto alle precedenti «Mitenand — Insieme», allegro e festaiolo ... sta di fatto che si respirava una strana aria ... psicologicamente parlando.

diamo la voce
a...



Taccuino dalle vacanze

Dal balcone di casa mia osservavo la bellezza della natura davanti a me: la distesa di grano, come un tappeto dorato; le colture di tabacco con le grandi foglie verdi, i filari delle vigne oscillanti dal verde all'azzurro per il verde rame spruzzato dal contadino.

Attratta da quella bellezza, decisi di recarmi a rivedere la mia campagna che dista circa un'ora e mezza di strada da casa mia.

Il mattino seguente mi alzai con una strana gioia nel cuore. Avvertii i miei che non sarei rientrata per il pranzo e mi incamminai per la stradina di campagna.

Da diversi anni mancavo dalla mia terra. Notai che qua e là erano sorte nuove case con una certa aria civettuola. Quando giunsi al mio vecchio fazzoletto di terra mi venne spontaneo dirgli: «Ciao, vecchio mio ...». Mentre lo ispezionavo, era un andare a ritroso nel tempo, e ritornavo alla mia fanciullezza.

Ecco la vecchia ma sempre robusta quercia che mi aveva offerto una semplice, ma per me divertente, altalena.

«Cara vecchia quercia, sei anche tu un pò malandata, hai qualche ramo secco. Certo anch'io sono cresciuta, sono mamma, i capelli si sono qua e là fatti bianchi ...».

Poco lontano, il ruscello, quasi stanco di scorrere, oramai troppo solo: «Amico mio, non ci sono più le grida gaie dei bambini ...».

Poi ecco il grande fico nero sul quale mi appollaiavo da bambina per cogliere il frutto più bello.

«Non sono più agile, non posso salire più ... mi sono fatta tondetta, lo vedi ...».

Ecco la «Morgetta», il luogo dove ci si incontrava tutti all'ora del pranzo.

Poi ecco il pagliaio, caro rifugio delle giornate piovose: «Come sei ridotto male ... quanta ingratitudine verso di te ...».

Poco lontano le pianticelle di origano fresche e profumate.

Poi di nuovo le piante di fichi alle quali avevo dato un loro nome proprio: La zingarella, la notalese, la bianca.

Sembravano lì ad aspettarmi, a salutarmi:

«Ecco i cari frutti di un tempo, non ne vuoi?»

Giunsi così alla fontanella che è protetta ancora da un salice piangente. Mi sedetti, assaporai la sua fresca acqua: lì c'era una parte della mia vita; una lacrima scivolò sulla gota: nostalgia dei vecchi cari bei tempi.

Poi l'albero delle pere di zio Bernardo: quanti cestini di pere avevo rubato ... e nonostante tutto, zio Bernardo offriva sempre a me il primo cestello di pere ...

Mi avvicinai ancora più alla fontanella. Mi sedetti come accanto ad una vecchia amica e mangiai il pane portato da casa, intingendolo nell'acqua fresca, boccone per boccone ... rimasi a lungo in silenzio, un silenzio così ricco ...

Più tardi ripresi la via del ritorno: non mi voltai a guardare ciò che lasciavo alle spalle, c'era un nodo terribile nella mia gola ...

Mariannina Cataniù

Unità nella pluralità

Sabato 1 giugno in una splendida serata pre«estiva, la chiesa di Thalwil ha festeggiato l'inaugurazione del nuovo organo, iniziando i festeggiamenti alle ore 18.30 con una solenne messa concelebata, presente anche don Franco.

Debbo precisare che la Comunità Italiana era partecipe in numero assai esiguo

Disinformazione?, viceversa la comunità svizzera era presente in larga misura.

L'atmosfera in chiesa aleggiava di Spiritualità e solennità, il cui culmine si è avuto al momento della eucaristia. A quasi messa terminata un concerto con il nuovo organo concludeva in bellezza la cerimonia religiosa.

Di ritorno a casa, strada facendo, una frase della predica di don Franco mi martellava di continuo: «Dobbiamo essere unità nella pluralità: l'organo possiede molte canne, ogni canna ha la sua dimensione, la sua lunghezza, il suono particolare, eppure insieme, senza che il suono più forte si sovrapponga o sminuisca il suono più tenue, più dolce, formano una fantastica armonia».

Chiarissimo, semplice e lineare questo concetto, da far nostro nella vita di tutti i giorni nei confronti delle altre persone.

Quante volte il desiderio di sopraffare i più deboli, i più sensibili è sorto in noi?

Perchè il desiderio di prevalere, di emergere non bada a nulla e cancella ogni buon senso, ogni correttezza.

Tutti siamo stati testimoni, vittime o artefici di fatti di prevaricazione: per invidia o pregiudizio, mi sto chiedendo, perchè?

Ogni uomo ha la sue doti e le sue lacune: magari una persona ha doti eccelse, ma grettezza morale e povertà d'amore verso il prossimo, perchè troppo intenta ad ammirarsi e a giustificarsi, perciò non sarebbe meglio e più onesto che questa persona si preoccupasse anche degli altri uomini?

Magari uomini dotati in tutt'altra maniera ma anche loro strumenti per comporre «quel'armonia che dà unità nella pluralità». Purtroppo temo che in linea di massima non c'è desiderio di unità, perchè manca quel reciproco rispetto: rispetto significa cancellare la nostra superbia adottando la strada dell'umiltà e del riconoscere che gli altri, alle volte, sono migliori di noi.

Anche la natura è un esempio di armonia, di equilibrio e compenso, solo l'uomo per amore del suo Ego è capace di sovvertire ogni legge, ogni ordine.

Purtroppo è la Verità!

Sarà possibile una Comunità, gruppo che sia anche unità? A mio parere sì (anche se potrebbe sembrare una contraddizione) a patto che tutto il gruppo-Comunità sia teso al bene e all'interesse del gruppo stesso, mettendo in secondo luogo esigenze e gratificazione personale.

F. Righetto

Controluce

«Ho visto mio figlio spegnersi lentamente, senza poter far nulla.» Frase pronunciata da una giovane mamma, che ha visto il figlioletto, Gianluca, spegnersi in una tremenda agonia.

È morto per un terribile virus che in termini medici è chiamato «Aids». È stato definito «la peste del duemila». È un morbo che distrugge le difese immunitarie.

Gianluca è stato il primo bambino in Italia, vittima di questo virus. La causa del decesso è dovuta ad una siringa infetta ed è stata la mamma a procurargli questa malattia, secondo le analisi effettuate all'ospedale di Brescia.



La giovane madre è una ex drogata. Certamente non avrebbe mai immaginato di essere la causa della morte del figlio. Quando si è accorta di aspettare un bambino,

ha smesso di «bucarsi», proprio per amore di quella creatura che portava in grembo.

Non sarà stato facile per lei rinunciare alla «roba», ma è riuscita.

Che cosa pensare di questa giovane donna, condannarla? Certamente se lei non fosse stata una ex tossicodipendente, il figlio non avrebbe mai avuto conseguenze mortali.

Comprenderla? se ci soffermiamo un attimo al dramma di questa mamma, dobbiamo avere tanta ammirazione: è riuscita a dire «basta» alla droga.

Purtroppo questo morbo «Aids» è un male di fronte al quale la scienza medica è impotente. È un male che incomincia a dilagare anche in Italia e colpisce soprattutto «omosessuali» e «tossi dipendenti».

Gianluca, poco più di due anni, è il primo bambino a cui questo virus viene trasmesso da una portatrice sana (ex drogata).

L'Aids è chiamato anche con termini più semplici, appunto «Peste del duemila».

Se la scienza non trova presto il mezzo per combattere questo male, vedremo morire i nostri simili senza poter far nulla, proprio come la madre di Gianluca.

Perchè su «Incontro» viene pubblicata questa riflessione?

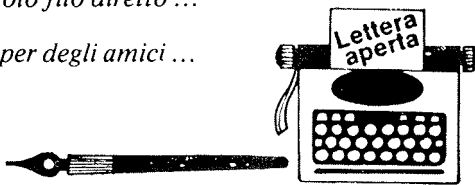
È un modo per far riflettere che se è pur vero che nel mondo ci sono tante brutture, è altrettanto vero che la vita è bella se «noi ci amiamo», perchè solo così la nostra esistenza ha un senso e tanti mali, come quello spaventoso, che in fondo è il solo vero grande male, possono cessare.

Poichè il male cessa se «io voglio che cessi», cioè se «io amo».

Olga Giannotta

Un piccolo filo diretto ...

per degli amici ...



Nottata insonne ... una delle tante! ... Mentre cupi si accavallavano l'un l'altro centinaia di pensieri, qualcosa nel mio subcosciente mi diceva, che nella successiva mattinata qualcosa doveva accadere: Infatti ... Che strano giorno ...!

Non mi rendevo conto che stavo scendendo di corsa le scale, che mi portavo sotto un grigio semiinterrato!

Perchè?

Doveva pur esserci una plausibile spiegazione per codesto inconsueto mio atteggiamento! ...

Stavo forse dando dei numeri?

Mentre l'occhio ancor assonnato scorreva lentamente sui casellari della posta, con l'indice mi strofinavo le stanche ed arrossate palpebre, cercando di allontanare l'insonnia che ancora mi attanagliava, scorsi al numero otto uno strano involto, recava uno strano indirizzo: (Stampe per l'estero ...).

Nervosamente, cercai le chiavi, aprii ... ed ecco la tanto attesa e sospirata risposta a tutti quei perchè.

«Incontro», puntualmente mi era stato recapitato: era là, in attesa di essere sfogliato, letto, continuando attraverso le sue pagine la testimonianza di un'amicizia intrapresa sui banchi di scuola, quando conseguì la licenza della terza media.

Molti ora si chiederanno il perchè di questo mio atteggiamento; non so fin d'ora quanti l'abbiano fatto.

Personalmente ritengo che non debba essere io a scucirne le maglie del dialogo, del discorso che in molti incontri abbiamo gettato sul tappeto traendone dei reciproci ed utili suggerimenti per un avvenire migliore e per mantenere aperto da parte mia quel segno tangibile che mi lega a molti.

(L'amicizia) ... Per una perenne riconoscenza verso una persona dalle quale pur con tanti difetti ... (chi è senza peccato scagli la prima pietra), ho attinto quotidianamente preziosi suggerimenti ed utili consigli.

Dice il motivo di una canzone: «La lontananza sai è come il vento ...».

Potrebbe anche esser vero, tutto passa, tutto va, si dimenticano anche i ricordi più belli: ma non potrebbe verificarsi l'opposto?

Se il messaggio di «Incontro» io continuo a recepirlo anche qui oltr'alpe, potrebbe dare ad entrambi lo stimolo di continuare quel discorso lontanamente incominciato, anche se per motivi diversi sarà un discorso a lunga gittata che si sintonizzerà su canali differenziati, legato sarà dal cordone ombelicare della stima che neppure le lunghe distanze possono cancellare.

(Grazie Incontro) che attraverso le tue pagine mi consenti di mantenere vivi tanti bellissimi ricordi ...

Mario Zannin

Fra amiche: al supermercato. «Con tutti questi detersivi che ci sono in giro, non si sa che cosa scegliere. Tu che cosa usi per i pavimenti?» «Ti dirò: mio marito va benissimo».



il pungiglione

**Quando è troppo caldo,
attenti al troppo freddo**

Durante l'estate capita spesso di non resistere alla tentazione di ingoiare qualcosa di freddissimo: una bibita, una granita ecc. Ma mangiare e bere troppo freddo fa male.

Il freddo troppo intenso è dannoso per l'apparato digerente e soprattutto se l'organismo è surriscaldato sia per il troppo sole, sia per qualche attività impegnativa.

Il motivo è semplice: quando si è accaldati si suda di più per permettere al corpo di rinfrescarsi con la traspirazione cutanea. In questa situazione i vasi sanguigni periferici si dilatano e la circolazione superficiale diventa più intensa.

«Se si introduce all'improvviso una bevanda gelata, il sangue viene rapidamente richiamato verso l'apparato digerente a ristabilire l'equilibrio termico, e questo può provocare un collasso.

Il brusco cambiamento di temperatura, può inoltre arrivare addirittura a provocare un arresto cardiaco per un meccanismo nervoso riflesso.

Poi facilmente il freddo intenso può bloccare per spasmo la mobilità gastrica e di conseguenza, se si è mangiato da poco, si arresta la digestione con conseguenti crampi addominali e eventuale vomito.

A livello intestinale invece lo sbalzo di temperatura può incrementare la mobilità con contrazioni e diarrea.»

Una bevanda a 6—7 gradi, cioè non gelata ma fresca può aiutare e soffrire di meno il caldo perché, senza danni, dà un immediato senso di refrigerio, per quanto poco duraturo.

Da evitare sono soprattutto le bibite gelate che vengono bevute senza che la sosta in bocca possa temperarle; nessun problema con il gelato che si scioglie in bocca e quindi si scalda.

I. Rusterholz

**Non basta lavarsi le mani,
bisogna asciugarle bene**

Una delle norme igieniche più elementari inculcate fin dall'infanzia è la necessità di lavarsi frequentemente le mani.

Esse infatti diventano uno dei più frequenti veicoli di infezioni poiché nelle pieghe delle pelle si nascondono virus e batteri.

L'azione fondamentale è quella della lavatura che asporta le particelle solide di sudiciume, mentre le sostanze grasse si eliminano con i solventi contenuti nel sapone.

L'azione si completa con l'asciugatura, alla quale viene affidato il compito di asportare meccanicamente e di assorbire sia i residui di sporcizia sia quelli del sapone che distruggerebbero la flora epidermica fisiologica. Finché siamo a casa tutto funziona bene, ma quando siamo fuori e c'è scarsa igiene dei servizi comuni è un problema.

Il solo fatto che saponette e asciugamani vengano usati collettivamente, si dimostrano inefficaci.

Non solo, trasmettono una parte del sudicio con relativo carico dei germi dall'una all'altra persona.

Ed allora? Tra le tante cose inutili e ingombranti che portiamo con noi nelle vacanze, non sarà male trovare posto per una saponetta e un asciugamano, ne ricaveremo, magari a nostra insaputa enormi vantaggi.

I Rusterholz

• SPORT

Il nuoto italiano ... affonda

Nell'ambiente sportivo d'emigrazione, si è affetti da «calcio mania», gli altri sports sono sempre delle «cerenetole».

Eppure sono sports, prendi il nuoto, che in fatto di sport completo non è secondo a nessuno, che hanno tutti una loro importanza. Ci definiamo un popolo di navigatori, siamo circondati dal mare, e pochissimi sanno nuotare, tanto meno ci interessiamo di nuoto. I recenti campionati europei di Sofia hanno ancora più evidenziato nei nostri «delfini» questa povertà.

Abbiamo raggranellato poco: l'ultima giornata, con la medaglietta santa della staffetta mista e i quarti posti di Franceschi e Grandi, ha lenito un po' le ferite copiose e profonde con le quali la squadra azzurra di nuoto esce dai diciassettesimi campionati europei.

Troppo poco.

Ciascuno ha dato risposte più o meno vaghe più o meno azzardate, discutibili su questa catastrofe sportiva. Di chiaro c'è solo che l'argomento è poco decifrabile sui due piedi.

Quando tutta una squadra di nuoto con poche eccezioni affonda pensosamente nell'unico

traguardo di stagione, non può esserci una ragione sola e ogni giudizio troppo netto è dettato da faciloneria.

Le ragioni più evidenti sono:

La religione del «Traguardo unico dell'anno», che è stata abbracciata con una forma di fanatismo, per cui la preparazione va fatta solo in periodi.

Questo sistema forse è adatto agli studentelli americani (che non pensano, credono) o ai soldatini tedeschi (che non pensano, bediscono). Per il nuotare italiano la mancanza di verifica periodica in situazioni di gara è alienante, crea insicurezza: al momento buono il nuotatore italiano non conosce il proprio valore, non ha più automatismi agonistici, quando comincia a soffrire, molla, anziché dare di più.

C'è il sistema di preparazione collegiale che va pure messo sotto accusa, e non ultimo il problema scientifico delle trasfusioni, nelle quali non c'è nulla di vampiresco, nulla di proibito e c'è tanto scientifico, c'è lo sport di oggi a certi livelli. C'è la conoscenza dell'organismo dell'atleta e delle sue possibilità: Da Zolt e Moser, Cova; Gross e Polianski e la Strauss, conconizzati a loro modo nel loro paese, vanno in gara conoscendosi e adeguando le scelte lattiche ai loro mezzi. I nostri nuotatori vanno in acqua alla cieca, riempiendosi i muscoli di acidi lattici con ritmi inadeguati. Anche in questo livello scientifico sta l'affondamento del nuoto italiano a Sofia».



Ridere

Fra amici: «per me la cosa più straordinaria delle donne sono gli occhi».

«Perché?»

«Sono capaci di vedere un capello biondo su una giacca a venti metri di distanza, e non vedono a un metro il muro del garage».

Chissà perchè gli uomini di carattere, di solito sono quelli che hanno un brutto carattere?

I vecchi danno buoni consigli perchè non possono più dare cattivi esempi.

Sapete che cosa è un segreto?

È una cosa che si dice a tutti, ma a bassa voce.

SCAMPOLI

Il D.

Un vecchio quaderno di ricordi
le foto dei compagni di scuola.
Quante lacrime per un compito andato male
quanto ridere per uno scherzo ben riuscito ...

Le corse nei prati
i fiori nel vaso ... sulla cattedra.

La professoressa di italiano
a cui tutti volevamo bene ...
quel suo dolce modo di fare
la nostra spensieratezza
che rispecchia l'età bella,
più imprevedibile.

Ed ora non è rimasto che il ricordo,
il tempo più bello della mia gioventù.

Rifarei volentieri quel pezzo di vita
con le corse in bicicletta
le canzoni stonate
cantate in sordina.

Quella voglia di vivere
di amare, di crescere ...

Il D.

tempo degli anni più gai, brufoli, dubbi e ...
primi perchè ...

Estate:

Estate!
e l'universo si rischiarò!
Tu venisti col tuo caldo
alito,
riscaldasti ogni cosa
e desti vita ad ogni cosa.
Dove ti posavi
ogni cosa si apriva alla vita.

Bimbi, giovani, donne,
casa, campagne, mare.
Vibrarono alla tua lieve
carezza.

Estate!
Brividi meravigliosi
estasi.

Desiderio di vita.
Gioia di amare.
Abbandono alla natura.
Venisti Estate
e l'universo si rischiarò.
Venisti Estate
e l'universo visse.

*Al trenino rosso che ò preso tante e tante volte
una piccola poesia voglio dedicare:*

Il trenino rosso Svizzero

Un bel trenino rosso corre e va
attraversa ponti, boschi, frazioni e piccole città
ogni sera segue il suo destino
percorre sempre quel cammino
da Sihlbrugg — Zürich Selnau
e da Zürich-Selnau — Sihlbrugg.
Ritorna sempre sano e salvo
non si stanca mai.

Tante persone porta al lavoro
allo studio o a passeggiare.
Amo quel trenino casalingo
che in ogni stagione
porta allegro
il suo vestito rosso
tra il verde, i monti, il cielo.

Maria Huber-Milini

Quadri in galleria

Emigrazione, parola che raggruppa tante
sensazioni, amarezze, delusioni.

Quanti di noi hanno desiderato queste cose,
penso nessuno. Ma per motivi particolari, una
situazione particolare ha costretto tanta gente a
intraprendere questa strada.

Partiti con molto entusiasmo, sperando di
trovare all'estero, ciò che la nostra amata Patria
non poteva offrirci.

Arrivati però nel paese che ci ospita, le delusioni
non tardano ad emergere: mentalità e tradizioni
diverse ti fanno capire che parte della tua vita
l'hai dimenticata da qualche parte.

La padronanza di te stesso, il tuo entusiasmo
svaniscono nel nulla, l'insicurezza della lingua,
la paura di sbagliare ... e ti muovi come un
automa: compi con le mani movimenti
incontrollati.

E se non bastasse tutto questo, hai l'impressione
che la gente che ti ascolta rida alle tue spalle.

È vero in Svizzera c'è un mensile fisso e sicuro,
ma basta tutto questo per farci sentire uomini?

Personalmente penso di nò. L'uomo non solo
ha bisogno di lottare, ma ha fame di conquiste e
senza queste sarebbe un uomo nullo.

In Svizzera però la possibilità di conquistare
qualche cosa è molto limitata: costretti ai lavori
più umili, subire a volte la prepotenza degli altri
e trascurati nelle cose sociali ed umane.

Non importa per la gente che ti ospita, se le tue
idee sono buone e la tua intelligenza ti potrebbe
permettere di fare cose migliori e più piacevoli;
per loro sei uno straniero, e come tale devi
subire le conseguenze.

A volte ci sentiamo interiormente vuoti, messi
da parte come rifiuti. È vero che l'uomo è colui
che ha creato i problemi di questo mondo, ed è
anche vero che l'emigrato oggi non si
accontenta più.

Oltre ad aver risolto il problema della casa
desiderata, si è fatto anche il conto in banca, ma
questo non gli basta ancora, il suo egoismo gli
impone di avere sempre di più. Ed è per questo
che ancora oggi subisce le stesse conseguenze di
venti anni fa; renza reagire, perchè ormai tutto
questo fa parte anche della sua vita.

Forse non possiamo impedire al mondo di avere
un'emigrazione, ma si potrebbe tentare di
ridurre il numero degli emigranti; ma se non ci
aiutano i nostri governanti, chi altro al mondo
potrà aiutarci?

Il mio pensiero va a quello scrittore che scrisse
queste parole: «Le luci cominciano a brillare
sulle rocce, il lungo giorno declina: la luna si
arrampica lenta: Intorno si lamenta l'oceano
con molte voci. Venite, amici, non è troppo
tardi per cercare un mondo più nuovo.

Spingetevi al largo e in buon assetto fendete le
onde sonanti; perchè voglio navigare oltre il
tramonto, dove si tuffano tutte le stelle
d'Occidente finchè muoio».

Rolando Gandolfi

Palestra dei ragazzi

*La rubrica Palestra dei ragazzi con la
premiazione del Concorso giochi, viene
sponsorizzata da*

Bevande

A. Salvador

8810 Horgen

01 725 07 51

Acque minerali, birre e vini
Consegna a domicilio



Letteratura a cura di O. Giannotta

Giacomo Leopardi

«D'in su la vetta della torre antica, passero
solitario ...»

«La donzelletta vien giù dalla campagna in sul
calar del sole ___»

«Silvia rimembri quel tempo della tua vita
mortale ___»

Credo che quasi tutti conoscano questi versi. A me non poteva capitare di meglio che iniziare questa carellata di poeti e scrittori italiani, con Leopardi.

Nacque a Recanati (Macerata) nel 1798 da una nobile famiglia. Condusse una esistenza appartata, lontano da ogni attività mondana e politica. Ma proprio a causa di questa situazione, seppe vedere a fondo nelle verità più nascoste della vita.

Dotato di una intelligenza e di una sensibilità straordinaria, si sentiva soffocato dall'educazione familiare.

Puntò perciò tutto sullo studio, ma la sua costituzione fisica molto delicata lo portò a peggiorare la salute.

Cresciuto nell'incomprensione, si immerse giovanissimo negli studi filologici (scienza che studia la lingua e la letteratura e tutti i fenomeni di cultura di un popolo).

Incapace di aderire con pienezza alle gioie della vita, vide in questa ottica personale di pessimismo la vita degli uomini.

Lasciò il paese natale per recarsi a Roma, ma quando avvertì che l'infelicità non era una sua condanna personale, ma la situazione di tanti altri esseri umani, tornò a Recanati, dove compose alcuni tra i più bellissimi canti poetici: Il passero solitario, Il sabato del villaggio, a Silvia.

Compose le «Operette morali» e l'opera «Lo Zibaldone».

Per brevi periodi soggiornò a Milano e Firenze, Pisa. E questo fu il periodo più felice della sua ispirazione poetica.

La sua perfezione poetica e la serenità raggiunta al paese natio non gli bastarono e volle per l'ultima volta compiere il tentativo di inserirsi nella società. Si recò a Firenze e poi a Napoli in compagnia dell'amico A. Raineri, che gli fu molto vicino, curandolo quando si ammalò gravemente.

Morì a Napoli nel 1837.

È uno dei maggiori poeti della nostra letteratura. Attraverso i suoi scritti che denotano la sua sofferenza morale ha saputo creare una speranza di solidarietà tra gli uomini.

GALLERIA delle REGIONI

a cura di *Gandolfi Rolando*

Con il mese di settembre «Incontro» darà spazio ad una nuova rubrica culturale: «La galleria delle regioni italiane».

Sarà una carellata di tutte le regioni, limitata a toccare i punti principali. Poiché lo spazio riservato è limitato non potremo parlare diffusamente di tutte le città, dei monumenti e delle bellezze artistiche. Il lettore potrà completare le brevi notizie con una sua ricerca personale.

TRENTINO-ALTO ADIGE

Chiusa tra i sublimi baluardi dei suoi monti che da ogni lato la rinserrano in una serie di incomparabili bellezze e di magnifici scenari, la regione Trentino-Alto Adige, corrisponde alle province di Trento e Bolzano.

Confina con due stati: Austria e Svizzera e con due regioni italiane: Veneto e Lombardia.

Autentica e preziosa raccolta di superbi tesori di paesaggio, d'arte, di storia, di tipiche usanze e di originali costumi, è regione squisitamente turistica e da considerarsi sotto questo aspetto tra le più interessanti della penisola.

Celebre tra tutti gli itinerari, è quello noto come la strada delle Dolomiti. Il percorso è tutto segnato da una fantasmagoria di vette dolomitiche.

Questa regione, benchè terra ripetutamente sovvertita nei secoli da grandi invasioni, offre largamente ai visitatori i tesori dell'arte più preziosa, dal castello del Buon Consiglio di Trento al Duomo di Merano, dalla cattedrale e dal chiostro di Bressanone al castello vescovile di Brunico, alle bellezze architettoniche di Chiusa al monastero di Sabbiona, ai castelli di Val Pusterlia.

Bolzano è il capoluogo delle regioni Alto Atesine, Trento è il capoluogo del Trentino.

Il Trentino-Alto Adige ha una sua tipica economia: produce circa il quindici per cento della frutta italiana e ha ottimi vini: Cabernet, Pinot, Merlot.

Sviluppatisimo il turismo con le stazioni invernali di Cortina d'Ampezzo e Madonna di Campiglio.

GIOCHI:

Volutamente in questa carellata abbiamo traslasciato qualche cosa che riguarda la geografia della regione:

1. Sapete elencare quattro monti della regione che superano i 3000 metri?
2. Qual'è il percorso della famosa «Strada delle dolomiti»?

Ogni risposta vale 2 punti.

Alla fine dall'anno verranno assegnati premi ai vincitori che occuperanno il 1., 2., 3. posto.

P.P.



8810 Horgen 1

Attenzione!

Nel prossimo numero di Ottobre verranno pubblicati i nomi dei vincitori dei GIOCHI.



Scuola media per ADULTI Corso di lingua tedesca

Ogni corso offre dei vantaggi:

La scuola media: la possibilità di conseguire un diploma che ti può offrire migliori possibilità nell'eventualità di un rientro in Italia, ed al tempo stesso, la possibilità di allargare la base di una cultura, solo elementare.

Il corso di lingua tedesca: ti offre la possibilità di inserirti meglio nel paese che ti ospita.

Ogni corso, come ogni tipo di scuola, richiede buona volontà e costanza, qualità che trovano una controparte di arricchimento morale e intellettuale, aiutando a realizzarsi.

RIFLETTI E DECIDITI: TELEFONA AL CENTRO DELLA MISSIONE: 725 30 95.

C'è chi è a disposizione per ogni informazione e delucidazione.

FESTA COMUNITARIA IN KILCHBERG

Sabato 28.9. : 14.00: Mercato delle pulci — Bazar — Libri — Kaffeestube

19.30: DISCO

**Domenica 29.9. : 10.30: Messa Comunitaria
12.00 Risotto**

Giochi per ragazzi

L'incasso è a favore di una iniziativa umanitaria in Africa e Sud-America.

La Comunità Italiana è cordialmente invitata a partecipare.



**SCHINZENHOF, HORGEN
21 SETTEMBRE**

dalle 19.30 alle 00.00

IIª Edizione «CANTAGIRO»

Suonerà il complesso «NOVA ERA»

Ospite d'onore

«LA NUOVA FORMULA 3»

Organizzazione M.C.I.

Amici di tutti

invito alla musica

Sabato 5 ottobre 1985 ore 20,00

Tonhalle - Glärnisch

Wädenswil

concerto operistico

Arie di : Donizetti , Giordano

Verdi, Mozart, Puccini